



**LA MIA
BABELE**

CORRADO AUGIAS



Storia della lingua italiana da Dante Alighieri alle scritte sui muri

Ogni italofono, dentro e fuori i confini della Repubblica, possiede un'azione del prezioso patrimonio rappresentato dalla lingua. Solo conoscendone la storia se ne apprezza però la ricchezza. Utilissima quindi, anche per la notevole componente di divertimento, questa *Storia illustrata della lingua italiana* di Luca Serianni e Lucilla Pizzoli pubblicata da **Carocci**. Una sentenza della Corte Costituzionale ha stabilito che la lingua è «un bene culturale in sé», il che è vero per numerose ragioni. Tra queste c'è che l'italiano è uno degli elementi che hanno dato identità agli abitanti della penisola prima ancora che questa diventasse uno Stato unitario. È un'ulteriore ragione per conoscerne le vicende come i due competentissimi autori le raccontano, cominciando ovviamente dai primi balbettii della lingua di

transizione dal latino, come per esempio

il famoso Placito di Capua (anno 960)

che ogni studente bene ricorda: «Sao ko

kelle terre...». Per arrivare subito dopo ai

tre grandi padri fondatori. Leggiamo

infatti: «A differenza di altre lingue di

cultura l'italiano... si è formato grazie al

grande prestigio letterario acquisito dal

fiorentino». Ma, ecco il punto dolente,

per secoli venne usato quasi solo dalle

classi colte e in forma scritta: la si

imparava «quasi come una lingua

straniera». Ci vorrà l'unità politica e più

ancora, un secolo dopo, la televisione,

perché l'italiano venga «usato anche

nella comunicazione parlata di tutti i giorni». Gli autori fanno

notare come scambi commerciali e migrazioni interne

abbiano arricchito la lingua «di parole ed espressioni dialettali

e regionali che testimoniano la grande vitalità delle numero-

sissime culture locali». A questa ricchezza i tanti dialetti

hanno dato un notevole contributo rafforzando una caratteri-

stica già notata da Dante: «La sola Italia pare dunque

differenziata in almeno quattordici volgari». Il prezioso saggio

precisa quali elementi distinguano un dialetto rispetto alla

lingua madre: tra questi la limitata diffusione, la minore

importanza politica, il ridotto prestigio sociale. Un'ultima

sezione propone al lettore gli scritti spontanei che imbrattano

i muri cittadini. Perfino dagli errori e orrori di scritte sgramma-

ticate e spesso demenziali, la sapienza linguistica degli autori

riesce ad estrarre appropriate indicazioni sociali.



**STORIA
ILLUSTRATA
DELLA LINGUA
ITALIANA**
Luca Serianni
Lucilla Pizzoli
Carocci

pp. 160 - euro 24

